



SGUARDI ITALIANI D'AUTORE

VITA DI COPPIA

Lei e lui

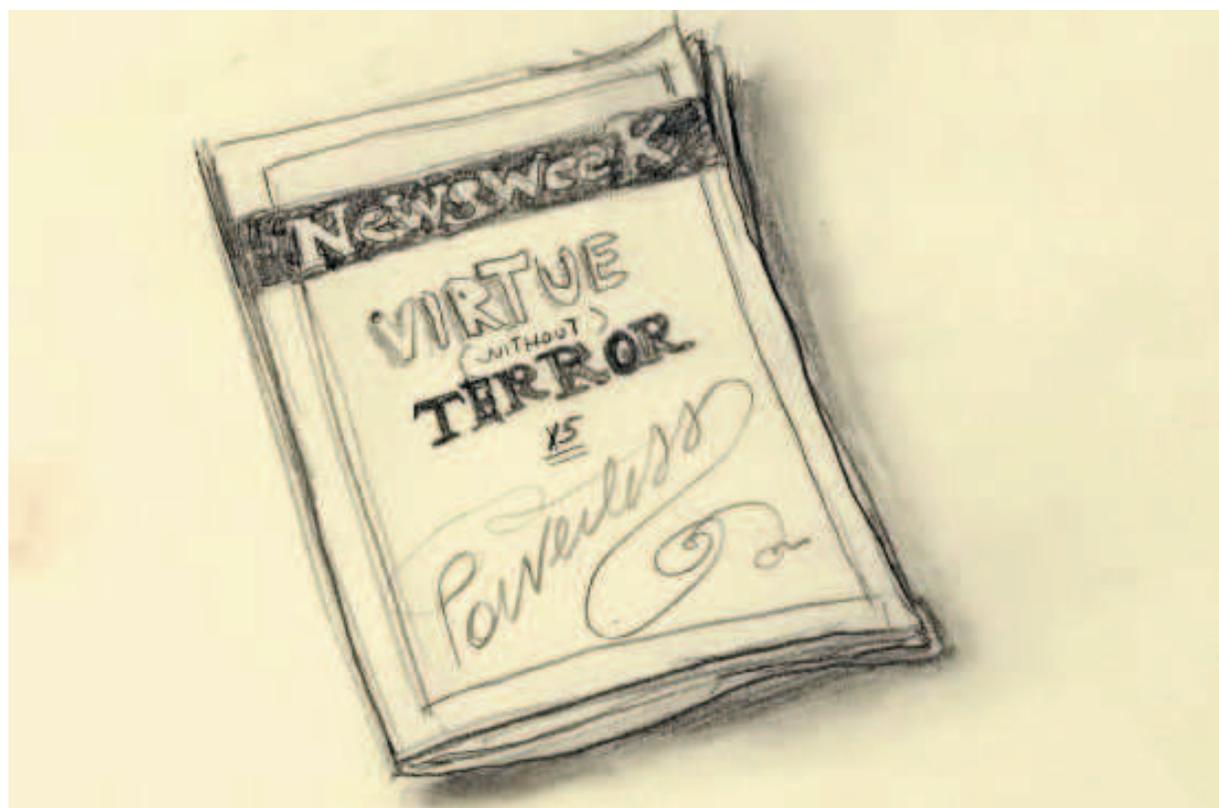
Stella Scala (Napoli, 1964) e Simeone Crispino (Napoli, 1962). Vivono e lavorano a Milano.

Il sodalizio

Il loro sodalizio artistico si è costituito nel 1991 e da subito sono diventati protagonisti della scena espositiva internazionale con le proprie azioni provocatorie e ironiche.

Le mostre

Tante le presenze, tra le quali mostre a Smak, Gent (2000), GAMeC, Bergamo (2001), Istituto Nazionale per la Grafica, Roma (2004), GAM, Torino (2004), Madre, Napoli (2006), Galleria Borghese, Roma (2007), Musée d'Art Moderne, Saint Etienne (2008) e la presenza a prestigiose rassegne collettive in Italia e all'estero.



Due disegni per «l'Unità»: Vedovamazzei 2007, «Newsweek» (Matita su carta, dim 20,5x12,5 cm)

VEDOVAMAZZEI L'ARTE SI FA IN DUE

È una «ditta» speciale nel panorama artistico quella di Stella Scala e Simone Crispino. Lavorano insieme da 18 anni e dicono: «Ci manca il pubblico che picchia gli artisti, sono tutti colti, maledizione...»

PIERPAOLO PANCOTTO

ROMA

Tra i vari talenti dei quali la natura ha dotato Stella Scala e Simeone Crispino oltre la creatività vi è anche quello dello sdoppiamento: sono quasi sempre in grado di saper gestire la loro presenza individuale e professionale secondo un doppio registro operativo. In due compongono la ditta Vedovamazzei; almeno due, per quanto pronti a moltiplicarsi in maniera esponenziale, sono gli aspetti dai quali possono essere considera-

te le loro opere - ironico/drammatico, surreale/reale, poetico/tragico... Due, naturalmente, sono, poi, le posizioni intellettuali e pratiche che assumono di fronte ad ogni questione per convergere alla fine su un territorio comune che porta la firma condivisa di Vedovamazzei.

Sono trascorsi diciotto anni dalla formazione del duo. In quest'arco di tempo il loro lavoro si è evoluto senza sosta. Un bilancio forse è già possibile... «Diciotto anni, maturi, secondo la legge, di entrare in conflitto con il mondo intero e di trasferire l'istinto in una razionale avversione verso la propria esistenza - commentano Stel-

la e Simenone -. Superati i diciotto anni, si può accedere alla storia senza zavorre. Ci riferiamo agli anni accademici che ci deviavano dalla possibilità di fare qualcosa. L'uomo per conquistarsi uno stato paradisiaco deve commettere qualcosa di grave, sempre. In due l'istinto ha ben poca speranza. Il programma si imposta per difetto, le decisioni sono spaventose e non vanno acclamate, i danni collaterali diventano preziosi, si sceglie la storia prima che questa accada. Difficile calcolare la portata rivoluzionaria di una negazione: facciamo intervenire il flusso naturale di ciò che potrebbe essere. Quindi è l'istinto alla